Anno XLIII — n. 297

Venerdì 17 Dicembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale efinanziaria: 4.pa . L. 0.50—; pag.di testoL. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Il malessere generale

Cinque anni di spese inaudite, di mancata o diminuita produzione, di sperpero o di continua distruzione, di chiusura di frontiere economiche di sobollimenti, d'incertezze — hanno messo l'Europa a duro repentaglio. Fin qui siamo tutti d'accordo: socialisti e popolari, moderati e radicali. Ed anche riteniamo che nessuno pensi facile e prossima una soluzione del problema, che metta l'Europa in grado di risorgere a novella vita, paragonabile — e col tempo, anche superiore — a quella cui era giunta prima della guerra.

Questo, genericamente, per tutta l'Europa; anche per i paesi che non fecero la guerra — come la Svizzera e la Spagna ed altri; o che pur avendovi, preso parte, la vinsero, come l'Inghilterra e la Francia e l'Italia. Non parliamo poi dei paesi vinti, come la Germania e l'Austria-Ungheria; dove la miseria è così generale e così tremenda, che non si può neppur concepire la maggiore. Della repubblica austriaca, fu detto l'altro giorno ch'è prossima al fallimento: si parla persino di vendere oggetti d'arte preziosi, di proprietà dello Stato, per ricavarne danaro con cui sfamare il popolo: la corona, vale 4 centesimi!

E dall'Ungheria pure giungono tristi notizie: la penuria dei cereali è accresciuta dall'inguaribile egoismo dei contadini che li nascondono sottoterra allo scopo di conservarli per proprio conto, è notizia che ci comunicò non più tardi di ieri un telegramma da Budapest. E non parliamo della Romenia, Ceco-Slovacchia, di altri Stati: le agitazioni, gli scioperi, gli attentati, i conflitti, dei quali pressochè ogni giorno i telegrammi ci ragguagliano, sono gli indizi più appariscenti di questo generale malessere che fa pensosi di un lungo e tribolato avvenire.

. · .

E l'Italia?... Essa che, più povera e men preparata delle altre nazioni entrò nella mischia per un altissimo ideale e ne sentì più dolorosamente delle altre i sacrifizi ed il peso enorme?... Essa che meno delle altre vi ebbe alleviamento da vantaggi morali e materiali conseguiti, e dopo due anni e più non ancora vede sezionata definitivamente la sua pace per la quale ha sacrificato tanto anche delle sue leggittime aspirazioni.

Occorre forse che noi spendiamo parole a dimostrare che anche le condizioni dell'Italia sono gravi, sono più gravi di quelle d'altri Stati, sono gravissime?... forse, peggiori presentemente che non durante la guerra e di tutto il periodo posteriore all'armistizio?...

«L'ora è grave» dicono i socialisti, e ripetè domenica anche al Consiglio comunale l'on. Cosattini; «l'ora è grave» dicono i popolari, dicono i liberali, ripetono tutti. E nondimeno, chi mostra di preoccuparsene seriamente, così nei metodi abituali della vita singola come nella vita collettiva? Ciascuno pensa ai propri comodi, ai propri lussi — invidioso dei comodi e lussi altrui; gli uomini pubblici preoccupati più del «partito» che del paese.

Un complesso di fenomeni sembra accanirsi contro la nostra Nazione. Sono i cento miliardi di debiti che ci pesano sulle spalle e ci opprimono con i migliardi, di interessi che si devono pagare ogni anno; sono le spese colossali rese necessarie per far funzionare la macchina dello Stato, accresciute dalle domande senza tregua di danaro e danaro da ogni parte; sono le spese colossali e improrogabili per ricostituire almeno parzialmente ciò che la guerra ha distrutto; è la mancanza di tante e tante materie prime indispensabili alla vita della Nazione = dai cereali al carbone, dai fosfati ai metalli; che ci obbliga a ricorrere all'estero; sono la svogliatezza e l'indisciplina nel lavoro, che accrescono e giustificano la sfiducia degli altri Stati e popoli verso il nostro e fanno deprezzare la nostra moneta così che oggi essa vale appena la quinta parte del suo valore nominale...

. · .

Che cosa facciamo noi per alleviare queste condizioni gravissime? — Peggio che nulla.

Ogni tentativo, per esempio, che faccia lo Stato — il Governo — per avvicinarsi ad una soluzione, quale consenso e incoraggiamento trova?... Lo vedemmo e vediamo: le più aspre difficoltà gli si frappongono, in Parlamento e fuori. L'ostruzionismo alla Camera, i comizi e le agitazioni violente nel paese. Partiti e classi urlano, minacciano.. Mette il Governo la tassa sul vino? si sommuovono le masse e l'agitazione trova l'appoggio dei partiti che aizzano a non pagare; propone di elevare il prezzo del pane, che ora — grazie ai miliardi annualmente cavati dalle sue casse — pagasi appena una terza, una quarta parte di quel che realmente costa — e i socialisti che ad altro non mirano se non alla dissoluzione allo sfacelo dell'attuale ordinamento politico e sociale, ricorrono all'ostruzionismo e minacciano un centinaio di ordini del giorno ed altrettanti emendamenti.. per tirare in lungo l'approvazione della legge... Dopo, venga pure il diluvio!.. Una volta, per ispirare l'orrore contro l'ubbriachezza, agli adolescenti greci si offriva il nauseante spettacolo di qualche ilota ubbriaco: adesso, l'esempio della Russia barcollante tra la fame e il sangue, come la descrivono i socialisti medesimi che la visitarono, quel terrificante esempio non ha giovato.

Sono sei miliardi e più che il Governo consuma ogni anno perchè tutti gli italiani — poveri e ricchi — mangino il pane al prezzo attuale: bisogna cercar di limitare questa spesa che il bilancio dello Stato non può assolutamente più sopportare: ma i socialisti oppongono... l'ostruzionismo!... Ritarderanno forse di qualche giorno l'approvazione: ma ad essi, basta far danno all'Italia, allo Stato!

Ora, è assolutamente necessario che quella legge — la quale fa parte di un complesso di provvedimenti finanziari — è necessario che venga approvata, com'è necessario che tutti quei provvedimenti sieno approvati e applicati; e noi facciamo viva raccomandazione a tutti i nostri deputati che vogliono la salvezza e non la rovina del paese, di non mancare al loro dovere e di approvarli. I bilanci dello stato sono gravati di ben diciasette miliardi di passività: se non si riconducono queste passività ad un limite molto più basso, se cioè non si escogitano e adottano provvedimenti risanatori, la situazione diverrà insostenibile. Perchè, donde può lo Stato ricavare i mezzi per sostenere così enorme, quasi inconcepibile passività, se non con le imposte e con le economie? e come può seguitare in un sistema che lo conduce a rovina, la quale sarebbe la rovina di tutti?...

Bisogna correre ai ripari: è un'assoluta necessità. Noi dobbiamo senza indugi ristabilire il credito all'estero e all'interno: diversamente non troveremo più chi ci faccia prestanza, e dovremo ricorrere a nuove emissioni di carta moneta e il valore della nostra lira ribasserà ancora... e ci ridurremo alla miseria, ben più impressionante dell'attuale nostra, che ha colpito la repubblica austriaca.

Industrie inoperose, disoccupazione, fabbriche chiuse e abbandonate, miseria, fame: ecco il quadro spaventoso che si affaccia, se non si provvede in tempo a risanare il bilancio, a riacquistare la fiducia. Quale deputato italiano e che senta italianamente — anzi, quale deputato che senta solo umanamente il proprio dovere, mancherà di cooperare a che tanta sventura sia risparmiata al nostro popolo, e che di fronte alla immensità del disastro che si deve in modo assoluto evitare, = non reprima ogni voce partigiana e non compia intero il proprio alto dovere?

CRONACA PROVINCIALE

Per sollecitare la liquidazione danni e per prorogare le imposte

Nella seduta dell'Assoc. Agrar. Friulana di ieri, fra gli importanti argomenti trattati nell'interesse dell'agricoltura locale, vennero votati anche i seguenti ordini del giorno:

Per l'acceleramento della liquidazione dei danni di guerra

Vista la lentezza degli uffici liquidatori nel svolgere le pratiche concernenti i danni di guerra, lentezza che pregiudica l'interesse dei danneggiati in giusta attesa dei loro diritti che provvida legge consacra in termini ben definitivi;

Constatando che per molti danneggiati s'approssima l'anno dacchè loro furono concessi i primi acconti dall'Istituto Federale di Credito, acconti vincolati ad un tasso che oggi dovrebbe rinnovarsi creando un nuovo onere sui bilanci delle aziende agrarie già passive per forti spese di nuovo impianto;

deplora il dannoso lento irregolare accertamento e saldo degl'indennizzi con nuovo danno per i colpiti dall'invasione,

fa voti

perchè lo Stato riconoscendo i reali urgenti bisogni delle terre liberate, risolva rapidamente l'importante problema del risarcimento dei danni di guerra senza rendere più lunga e gravosa l'attesa e più tarda la rinascita economica della nostra regione con evidente danno della nazione intera.

Le imposte nelle terre invase.

Premesso che l'applicazione della legge sul risarcimento danni di guerra procede in modo lentissimo, e che tuttora apparisce lontana la realizzazione delle indennità dovute dallo Stato:

che pertanto continuano le condizioni di disagio e le difficoltà per il riordinamento delle aziende agricole;

ritenuto che lo Stato in esecuzione dell'impegno assunto deve adottare tutti quei provvedimenti che possano agevolare per i danneggiati dalla guerra il saldo dei loro crediti pel risarcimento dei danni di guerra

fa voti

che il grave pregiudizio derivante dal sopra lamentato ritardo sia in parte neutralizzate mediante la proroga dell'attuale esonero d'ogni imposta fino a reintegrazione completa dei singoli patrimoni in seguito a integrale versamento delle indennità, o quanto meno che l'ammontare delle imposte sia accantonato in conto danni di guerra per tutti i contribuenti che entro il termine di legge abbiano prodotto regolare denuncia.

SPILIMBERGO

L'andamento delle scuole

Il padre di famiglia firmatario dell'articolo inserito nel N. 289 della «Patria del Friuli» non è stato esattamente informato su quanto riguardava queste nostre scuole elementari, le quali si trovano nel periodo di assestamento comune e tutte le altre che subirono la devastazione nemica, e vanno alla pari delle medesime.

Il desiderio di affrettare la loro sistemazione aveva dato luogo — nello scarso luglio — alla proposta di effettuare l'esperimento dell'ultimo bimestre coll'intervento della Commissione di scrutinio incaricata di giudicare su di esso e su quelli dei bimestri precedenti.

Questa proposta, a torto voluta chiamare «esame», non incontrò il favore degli insegnanti e quindi le promozioni vennero fatte *col sistema di guerra.*

Quanto al *passaggio* (che non può in alcun modo significare ***promozione***) dalla 1.a alla 2.a classe del numero di alunne eccedenti il legale, esso non fu disposto dalla Direzione Didattica, pel fatto che tale Direzione non esiste ancora ufficialmente, bensì dall'Autorità scolastica superiore, per ragioni economiche dipendenti dalle attuali condizioni del bilancio scolastico. E', però, evidente che tali accomodamenti non possono che avere carattere transitorio e che spariranno non appena saranno cassate le ragioni che li determinarono.

L'asserzione poi che gli alunni delle nostre scuole superiori passati alle secondarie, siano riconosciuti non idonei, e del tutto infondata e ne fa prova il fatto che in tanti anni dacchè è stato costituito l'esame di maturità, non è mai accaduto che alcuno di essi abbia dovuta ripetere la prima classe secondaria.

Riguardo alla istituzione della IV.a classe nella frazione di Taurniano, la nostra amministrazione comunale e vi ha già da tempo pensato, così che la scuola esiste e funziona.

Tanto per la verità.

Alcuni Insegnanti

CORDENONS

Echi del concerto di Pordenone. = Avete già rilevato che il dottor Cesare Jorio — nostro amato medico — ha raccolto a Pordenone, in occasione del recente concerto musicale, una tal messe di ovazioni, da fargli piovere poi congratulazioni da ogni parte.

Ch'Egli sia un distinto pianista, un artista perfetto, sapevamcelo, ma è bene si sappia anche oltre i confini di questo vasto e importante Comune, che la sua capacità come medico è da tutti conosciuta apprezzata, e ricercata. Il suo ambulatorio = un modello del genere — è continuamente affollato.

Fornito di doti intellettuali non comuni, l'egregio dott. Jorio sa disimpegnare la sua delicata e non facile missione con zelo, coscienza e premure tali da renderlo sinceramente amato e stimato da ogni ceto di persone, senza distinzione di classi e di partiti.

Vadano quindi le nostre congratulazioni e i nostri sinceri auguri a questo valente seguace di Esculapio e di Euterpe.

CASSACCO

Echi della invasione. Sono due anni compiuti che si fanno attive ricerche per rintracciare la signorina Sant Evelina di Cassacco la quale si sperse durante l'invasione. Ella era in servizio a Udine. Mentre la famiglia sua potè fuggire ed è anche tornata dalla profuganza, di lei non si ebbero più notizie. Atto di carità farebbe chi potesse mandare qualche informazione, dirigendole al

Caporale Fiorentino Giovanni
7.o Comp. Minatori, Udine.

PASIANO DI PORDENONE

Importante seduta consigliare

Nomina dei medici condotti.

Domenica, il Consiglio Comunale, ad unanimità di voti nominò i due attuali medici dott. Guglielmo Cappellotto per la prima e dott. Domenico Giannelli per la seconda condotta di questo vasto Comune.

Congratulazioni ai due dottori che prestano servizio da parecchi mesi quali interinali e si sono acquistata tanta stima e benevolenza da meritare l'unanimità dei consiglieri nella loro nomina definitiva e il plauso del popolo al Consiglio per la sua deliberazione.

Il Consiglio stesso, con voti, scelse a unanimi rappresentanti dei comuni nel Consorzio granario i signori Cella rag. Vittorio di Tolmezzo e Fachini ing. Carlo di Udine.

. · .

Approvò di Municipalizzare il Dazio consumo pel l'anno prossimo 1921.

Lavoro nuovo che danneggia

Su proposta del Consigliere ingegner Vincenzo Saccomani, che diede ampie ed esaurienti informazioni in merito, il Consiglio votò un ordine del giorno col quale segnala al Magistrato delle Acque di Venezia ai danni causati da un lavoro praticato alla foce del fiume «Fiume» a Belveder ei Azzanello e fa raccomandazione che *detta opera venga tolta*, essendo anche in contrasto colle nuove sistemazioni idrauliche testè adottate mediante il lavoro della fossa correntiva già eseguito, e l'inalveamento del fiume Sile, il cui lavoro si sta ora iniziando.

Non mettiamo dubbio che il Magistrato delle Acque vorrà prendere a cuore i giusti desiderata di questo paese onde non arrecare danni maggiori al *povero Comune di Pasiano* già a sufficienza provato nella invasione nemica.

S. LEONARDO

Cose del comune. — 16 Il consiglio al completo trattò l'altro giorno varii oggetti fra cui l'approvazione del finanziamento di 250 mila lire in aggiunta a quelle già richieste al Ministero per la costruzione di strade. Giacomo Osgnac fu eletto presidente della congregazione di carità; membri Giovanni Iaculin e Giuseppe Tomasettig.

A domanda del consigliere Vogrig circa la situazione finanziaria del comune, il sindaco e l'assessore Sittaro rispondono che non è ancora opportuna l'opposizione di essa non essendosi messo a chiaro lo stato finanziario lasciato dalla passata Amministrazione, mancando vari documenti.

Critiche, osservazioni, ecc.

I rimasti si agitano

Domenica 19 si riuniranno in assemblea i rimasti per trattare su parecchi importanti argomenti, tra i quali un memoriale inviato al Ministero.

L'Associazione Provinciale fra i rimasti nelle terre invase, si è costituita con lo scopo di rivendicare di fronte alle Autorità e di fronte al paese l'onore che fu troppe volte conculcato e i diritti disconosciuti di coloro che, in seguito alla fulminea rotta di Caporetto, restarono, volenti o nolenti, a casa loro.

Vissero giorni amarissimi — dice in una circolare la presidenza della società — giorni di ansie inenarrabili di privazioni e di dolori, ma risparmiarono all'Italia milioni e milioni, perchè hanno salvato un patrimonio che altrimenti sarebbe andato disperso, e perchè non hanno vissuto coi sussidi dello stato.

"Se patriottismo ideale è l'aver abbondonato tutto per sottrarsi alla dominazione austriaca, patriottismo pratico è l'essere rimasti fermi al proprio posto per salvare ciò che era possibile di salvare, mantenendo integro il carattere di cittadini italiani, che, pur vinti e prigionieri, non rinnegano la loro patria, come non fuggono dinanzi al nemico.

«Ebbene i cinquecentomila friulani all'incirca, rimasti nelle terre invase dopo quei giorni amarissimi, dopo tante ansie e privazioni, venuta la sospirata liberazione per merito del nostro esercito vittorioso, si sono sentiti rinfacciare i titoli disonorevoli di antipatrioti, e non pochi e non poche volte di ladri della roba abbandonata dai fuggiaschi. E così in linea morale, i rimasti nelle terre invase vennero a trovarsi in una posizione di inferiorità di fronte alle Autorità pubbliche, come di fronte a quelli che ripararono al di là del Piave.

«E in linea economica? I pochi guadagni, che i lavoratori della terra e i commercianti (quale commercio) hanno potuto ricavare ritirando una moneta, che era unica e a corso forzoso, vennero iniquamente tagliati a mezzo, perchè alla corona e alla veneta furono corrisposti rispettivamente 40 e 60 centesimi. E così (per dirne una sola) un chilogramma di bozzoli, che in Italia ha dato al produttore It. L. 15 in media, qui nelle terre invase pagato a 8 corone o a 8 lire venete, ha dato 3.60 e 4.80. E' forse giusto ciò? E' giusto che i rimasti nelle terre invase, che pure hanno risparmiato tanti danni alla patria, abbiano da perdere la metà e più della metà dei pochi guadagni, che hanno potuto realizzare con tanti sudori e fra tante lacrime?

«E' giusto che, mentre essi durante l'invasione dovevano, per comperare quello che potevano comperare, pagare con monete alla valuta unitaria di cento centesimi, questa moneta stessa resti dimezzata dopo la liberazione? No: tutto questo è semplicemente iniquo.

«Ebbene, per riparare a tanta ingiustizia commessa ai danni della popolazione delle terre invase è necessario che si organizzi un fascio potente di energie per indurre il Governo a rendere ai rimasti ciò che è loro sacrosanto diritto, ciò che elementare ciò che giustizia reclama. Il diritto oggi, come sempre, ha bisogno di appoggiarsi alla forza per essere riconosciuto; la giustizia non trionfa se non a traverso le potenti organizzazioni. Così al passato e così al presente...»

. · .

A noi sembra che voler perpetuare questa divisione fra *rimasti* e *profughi*, sia un voler perpetuare ragioni di dissenso fra i friulani, sia un voler trarre da un grande dolore che fu comune, ragioni di rivalità, di odio anche, certo non giovevole a quella armonia che sola può dare la pace laboriosa e feconda.

Nessuno si è mai sognato, di misurare a oncia il patriottismo dei rimasti e quello dei profughi, e tanto più di ritenere il primo pratico e il secondo ideale, inquantochè le giornate di Caporetto furono una così repentina e tremenda sciagura da render... poco probabile un calcolo così metafisico, tanto in coloro che rimasero — e moltissimi perchè fermati nella fuga disastrosa o dal nemico, o dal Tagliamento — quando in coloro che, carichi del triste fardello della loro angoscia, raggiunsero l'oltre Piave, tutto abbandonando.

Lo Stato ha già fatto tanto per coloro che sono rimasti, pagando 40 e 60 centesimi la corona e la lira veneta, se si tien calcolo che la prima era quotata allora a 4 centesimi e la seconda non aveva neppure quotazione: nè sopratutto, si pensi che lo Stato non può fare di più — lo Stato che si dibatte fra le più dure difficoltà finanziarie senza trovare ancora modo, anche per il malvolere dei partiti di supararle.

Danni, tutti ne abbiamo avuti — e rimasti e profughi. Quale è il friulano che non abbia sofferto danni?... e quale è il friulano, sia profugo che rimasto, il quale abbia dallo Stato avuto completo risarcimento?... Forsechè i profughi sono stati risarciti per intiero?

L. F.

Sul calmiere del latte

Udine 17 dicembre 1920.

La recente pubblicazione del calmiere ha avuto per conseguenze la sparizione dal mercato di vari generi di prima necessità, ma particolarmente la completa assenza del latte, che le contadine dei paesi limitrofi portavano in città ogni mattina. (*La notizia, per quanto risulta da nostre informazioni, non corrisponderebbe pienamente alla verità. Molte contadine portano ancora il latte in città, ma non sul mercato: vanno a portarlo direttamente per le case, e lo vendono sempre al «loro» prezzo. e non già al prezzo del calmiere: vale a dire lire 1.80 e perfino 2 lire al litro. E le famiglie che ne hanno bisogno, pagano e si chiamano ancora fortunate!* — Nota della Red.).

Per quanto riguarda gli altri generi calmierati oggi spariti, non voglio entrare in merito, solo desidero riferirmi alla questione del latte, che, per quanto abbia impressionato, le famiglie che si vedono mancare da un momento altro uno dei primi alimenti per i bambini, per i vecchi e gli ammalati, credo (a mio parere) sia di facile soluzione; purchè per addivenire a questa, i preposti alla cosa pubblica, dimostrino con energia e con fermezza la volontà che il calmiere, nonostante tutto, venga rispettato, e che i consumatori appoggino l'opera dell'autorità, con calma e risolutezza, qualche leggera privazione: ciò che non dovrebbe essere difficile a noi friulani, in quest'ultimi anni tanto provati.

Il prezzo segnato di L. 1.30 per il latte è giusto ed equo, quanto si sappia che le lattaie che giornalmente si recano in città, e che vendono il latte a L. 1.70 1.80 ed anche a L. 1.90 al litro, non sono le dirette produttrici, ma le seconde o le terze intermediarie, fra il contadino produttore ed il consumatore.

Oggi ben pochi sono i contadini limitrofi alla città, che direttamente vendono il loro latte al consumatore vicintore alle loro case, cedendolo al prezzo di L. 130 al litro mentre l'eccedenza, lo passano alle rivenditrici *dette lattaie* a L. 120 ed anche a L. 1.15 al litro.

E sono queste signore, grasse e rubiconde camuffate da contadine produttrici, che i cittadini alla mattina vedono troneggiare sulla sommità dei loro carretti, in mezzo a lucidi bidoni, le quali speculano esosamente sui bisogni dei cittadino, specialmente sulle classi operaie, facendo sovente prorompere in invettive ed imprecazioni contro il contadino, che, in questa faccenda non ha nessuna colpa, poichè la lattaia non è una «contadina» ma bensì una vera e propria sfruttatrice, ad un tempo, del contadino e del consumatore.

Se vi prende la necessità, visitate la casa di una lattaia che al mattino si reca in città sul suo carretto, con l'apparenza di una grossa possidente, come se avesse nelle sue stalle diecine di vacche; e la troverete forse proprietaria di appena una casetta di una stanza di una cucina, ed il somarello sotto una tettoia mal riparata: questa è la famosa lattaia che non sà neppure mungere la vacca!

E come accade per il latte, succede pure per il burro, che racimolato in piccole quantità tra le famiglie del paese o prodotto da loro stesse con parte della scrematura del latte, nell'indomani vendono in città. Tutti quei piccoli quantitativi sono ammalgamati con la *margarina* che acquistano direttamente, e l'impasto che ne ottengono, esse lo vendono facilmente per burro genuino, perchè dalle vesti appaiono le dirette produttrici, agli occhi del cittadino ingenuo.

E così succede per le ova conservate a centesimi da 45 a 60 l'una, le rivendono come fresche per le famiglie, o negli esercizi da c. 80 a 90 e perfino ad 1 lira come fresche; e ciò sempre perchè l'abito facilità l'inganno.

L'autorità competente dovrebbe essere più oculata, più vigile, per stornare queste gesta truffaldine, e tutelare la buona fede del consumatore cittadino.

Per il latte si dovrebbe accordarsi coi maggiori possidenti proprietari di stalle del Comune e paesi limitrofi, ed acquistare tutta la loro produzione, eccedente ai bisogni delle loro famiglie, fissando il prezzo di L. 1.20, recandosi però a prelevarlo al domicilio con Camion alla sera; poichè il vero contadino che lavora, tiene conto del tempo che perde, e preferisce, piuttosto che, muoversi da casa, vendere a domicilio magari con qualche ribasso il genere disponibile.

Per la rivendita al pubblico, poi, potrebbero benissimo vanire adibite le sedi del Forno municipale, lo spaccio Comunale, la Cooperativa di Consumo e tutte le sue piccole succursali,

Con questi decisivi provvedimenti, io credo che la questione del latte sarebbe risolta pienamente, ed ho la completa fiducia che se domani, a chi spetta di dovere; invitasse tutti i contadini detentori di vacche lattifere, *e nel comune non è difficile sapere chi sieno* per ottenere l'adesione al questo scopo, non uno dei nostri possidenti si mostrerebbe contrario a cedere il suo prodotto, per aderire ad un'opera buona per il bene del cittadino così esosamente sfruttato da un parassita che danneggia moralmente anche lui, stroncando per sempre le branche ad una esosa speculazione oggi praticata su larga scala, da una quantità di gente che gioca ignobilmente al rincaro per la propria avidità ed ingordigia.

R. Gnesutta.

Chiavris, 15-12-1920.

sulla questione magistrale

Sulla cara *Patria del Friuli* (N. 286) comparve un articolo che incomincia: Il prof. Trepin pubblicò: *I maestri friulani si vedono ora in massa esclusi dalla graduatoria per concorsi di questa provincia pel fatto che in essa sono compresi per oltre due terzi dei concorrenti meridionali ecc. ecc.*

Di chi la colpa?

Chi scrive ha insegnato a Udine e ora insegna nel mezzogiorno. Quanta scienza, domando io, ci vuole per essere promossi a Udine? Quanta in altri luoghi? Io non rispondo, perchè non voglio rispondere, ma non si potrebbe, godendo della libertà, dubitare che i professori di Udine, sia pure per un fine nobile e giusto, precludano la via a tanti, mentre in altri luoghi, sia pure spinti da sensibilissimo cuore, aprano le porte della *pubblica onorificenza* in modo tale che vi debbano entrare *oves et boves et universa pecora?*... E l'esame futuro di stato si restringerà causa il frigorifero e si dibatterà causa il calorifero?... Naturalmente dicevano i vecchi. Allora due terzi del mezzogiorno continueranno ancora a portarsi verso la provincia friulana, perchè non si tolgono gli effetti se perdura la causa.

CORDENONS

Trattenimento benefico

L'annunciato concerto istrumentale che l'Istituto Musicale Pordenonese dà a beneficio dei nostri poveri, seguirà precisamente domenica 19, nel Salone d'Andrea, alle ore 16.

La bravura e l'instancabile operosità del maestro concertatore sig. Alfredo Buia, unitamente alla conosciuta valentia degli altri esecutori tutti dotati di fine senso musicale e già provati al pubblico; danno il massimo affidamento per la riuscita artistica dell'esecuzione.

Considerando poi lo scopo e minentemente filantropico del trattenimento il comitato promotore spera che ogni anima sensibile alle altrui miserie sia larga di concorso anche per la riuscita finanziaria.

Mentre scriviamo, al di fuori la bianca visitatrice invernale va posandosi silenziosa per le contrade ed in ogni dove, ammantando la natura tutta del suo candido velo; quanti sono forse costretti, (mal rinserrati nei loro tugurii e peggio vestiti) a guardare questo spettacolo con un tremito per tutto il corpo denutrito?

Il Comitato sarà ben lieto, nel dare alla stampa le offerte pervenutegli, di dimostrare che anche a Cordenons c'è del buon cuore:

S. DANIELE.

Cordoglio. — E' stata appresa col più vivo dolore la repentina scomparsa dell'unico figlio dell'on. Ciriani, avvenuta a Firenze.

Hanno telegrafato al benemerito deputato, esprimendo i sensi del più vivo cordoglio, il Comune, la Società Operaia, l'Associazione Combattenti, quella dei Commercianti, e numerosissimi amici.

Lutto. — Quasi novantenne, è morta la notte scorsa la pia signora Angela Sostero. Ai congiunti, le più vive condoglianze.

Neve. — Da ieri sera nevica che è una meraviglia e non accenna a smettere; le strade, i tetti e la campagna sono un immenso candido lenzuolo. Frutto di stagione.

SPILIMBERGO

Grave lutto dell'onorevole Ciriani

Stamane è giunta da Firenze notizia della morte colà avvenuta di Livio Ciriani, unico figlio del nostro Deputato.

La notizia è stata appresa da tutta la cittadinanza con vivo dolore ed infiniti telegrammi vennero inviati al nostro Deputato ed alla sua Signora co. Spilimbergo.

Il figlio dell'onorevole Ciriani, non ancora quindicenne, trovavasi a Firenze per ragioni di studio; intelligente e buono, era simpaticamente conosciuto da tutti.

Venne colpito da improvviso male che in poche ore lo tolse all'immenso affetto dei suoi, che in lui vedevano lo scopo della loro esistenza.

La Giunta Municipale ha pure inviato un telegramma di condoglianza e ha disposto per essere rappresentata ai funerali in Firenze.

A ricordare poi la memoria del loro estinto, ha deliberato di devolvere lire 500 alla Istituzione Pro vedove ed orfani di guerra.

VARMO

Onorare beneficando. — La famiglia del compianto Sebastiano Scaini di Gradiscutta di Varmo ha offerto, in morte del padre, lire 500 alla Congregazione di Carità del Comune di Varmo; e lire 500 ai poveri di Gradiscutta di Varmo.

TRIVIGNANO UDINESE

Consiglio comunale. — Nella seduta ultima il consiglio, presieduto dal sindaco co. Giulio di Strassoldo, prese le seguenti deliberazioni: nominò levatrice Rosa Swanig; presidente della congregazione di carità Luigi Gris e membri Gio. Batta Pasqualini, Ubaldo Calligaris, Luigi Marcuzzi e Domenico Azzon; officiò a giunta a collocare il dazio in economia, costituendo un consorzio intercomunale.

REMANZAGCO

Caduta pericolosa. 17. — Ancora l'altro ieri il bambino Mario Croatto di Pietro di cinque anni, cadde, accidentalmente a terra, riportando una forte contusione alla gamba sinistra; ma ieri sera, i famigliari dovettero accompagnare il piccino all'ospedale della vostra città dove i sanitari riscontrarono la frattura del femore, dichiarandolo guaribile in 40 giorni.

Nel personale giudiziario

ESPIGI, ci manda da Roma in data 14:

Romano cav. Pietro, segretario capo con funzioni direttì dalla regia procura di Pordenone con regio decreto 5 dicembre 1920, con diritto ad una indennità pari ad un anno di stipendio ed alla pensione loro spettante a norma dei diritti vigenti ed è stato nominato ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

Del Bianco Giacomo, pretore del Mandamento di Crespino, e tramutato a sua domanda, al mandamento di Moggio Udinese.

CRONACA CITTADINA

Si penserà di requisire anche i maiali

La questione del calmiere preoccupa tutti e in special modo le massaie, le quali poi girano graziosamente i loro tormenti ai signori uomini.

Dopo il formaggio, e il latte, ora è la volta della carne sui a che manca: non si macellano più suini pare.

Ed allora?

— Allora ci spiegava ieri uno della commissione annonaria, provvederemo a requisire anche i maiali. così come abbiamo fatto per il latte e come faremo per tutti gli altri generi calmierati: che avessero... intenzione di scomparire dal mercato.

* * *

Al quale proposito, abbiamo chiesto, sempre alla stessa persona, come è che i negozianti si lgnano di aver avuto un calmiere che li obbliga a vendere il formaggio al dissotto del prezzo da loro pagato acquistandolo.

— Il prezzo del formaggio — ci fu risposto — venne fissato dal governo, e avrebbe dovuto andare in vigore dal 1 novembre scorso. Appunto perchè si sapeva che v' erano forti depositi, abbiamo lasciato tutto questo tempo ai negozianti per smaltirlo. Che se ciò non è avvenuto, questo non è per causa nostra, e noi non potevamo d'altra parte, procastinare per comodo dei negozianti l'applicazione della legge alle calende greche.

Sequestri o requisizioni?

Riceviamo:

« Nella cronaca dei giornali cittadini d'oggi, intorno agli avvenuti fermi di formaggi e burri, rilevo delle inesatezze che, per quanto mi riguarda, mi preme chiarire.

Sapevo che, *appena pubblicato il calmiere cittadino*, la Prefettura avrebbe ordinato la requisizione dei formaggi nei magazzini della città, secondo le facoltà di legge ed a prezzi d'imperio.

La merce depositata nel mio magazzino e di proprietà delle mie Rappresentate, rimase perciò istessamente e *visibilmente* esposta, come era prima del calmiere ed in vendita ai prezzi prescritti.

Non si tratta dunque di sequestro, come dicono i giornali, ma di requisizione e poichè non c'era alcun obbligo di denuncia della merce tenuta in vendita e io non mi sono punto rifiutato di venderla a prezzo di calmiere, non c'è, a mio onesto avviso, nè imboscamento, nè frode, ma, ripeto, semplice requisizione a vantaggio degli Enti di Consumo.

Tanto per la verità

Antonio Camuffo

Udine, 16 Dicembre 1920.

* * *

A proposito dei fermi di formaggio e burro avvenuti presso alcuni commercianti della Città, l'Unione Negozianti ed Esercenti ritiene giusto rilevare che non trattasi punto di merce sequestrata, bensì di regolari requisizioni operate dalla Prefettura, giusta le disposizioni di legge, per rifornire gli Spacci Cooperativi e gli Enti di Consumo.

Quei negozianti che tenevano la merce liberamente esposta ed in vendita nei loro magazzini e che subirono la requisizione, non hanno quindi — conclude il Comunicato della Unione — commesso nessun reato d'imboscamento nè di frode al calmiere.

« Nel numero di oggi 16 dicembre del Suo spettabile giornale ho letto un articolo che in parte mi riguarda. Per il mio buon nome commerciale tengo a rettificare ciò che vi ha d'inesatto in detto articolo.

E' errato e non risponde a verità il fatto che riguarda il vagone formaggio da me spedito a Gorizia, perchè tale spedizione è stata fatta non già per sottrarre la merce al mercato, ma per soddisfare impegni commerciali precedentemente assunti. Ad ogni modo le date parlano chiaro: Il calmiere è stato pubblicato il giorno 10 sera nel mentre il vagone di formaggio è stato da me spedito un giorno prima e cioè il 9 corr.

Quanto al sequestro mi preme notare che gli agenti di P. S. e le Guardie Municipali che operarono un sopraluogo nei miei magazzini mi invitarono bensì a tenere a disposizione i quantitativi di formaggio da me detenuti che del resto erano ostensibili a chiunque e in vendita ai prezzi di calmiere, ma non poterono ritenere nulla di irregolare a mio carico.

Udine 16 dicembre

Grazie dell'ospitalità.

Tonutti Antonio

Udine, li 16-12-1920

Ill.mo sig. Direttore,

Ho letto la notizia pubblicata sul suo preg. Giornale circa la requisizione di alcune partite di formaggio.

Mi consenta fare — per quanto riguarda la mia Ditta — una rettifica a tale notizia per porre la cosa entro i suoi veri termini e per sfatare le eventuali false impressioni.

Il poco formaggio esistente nei magazzini (poco poichè da circa un mese e mezzo, ho sospeso i miei acquisti non potendo aver merce ai prezzi d'imperio) non era nascosto, ma era invece visibilissimo da chiunque ed è stato subito messo a disposizione degli agenti presentatisi, d'ordine di questa Prefettura, per la verifica dell'esistenza di tale merce.

Il successivo ordine di requisizione non è stata altro che l'esercizio di una facoltà concessa a questa R. Prefettura, — come alle altre del Regno — da un recente decreto a favore del consumo e non va interpretato un'altro senso.

Grato se vorrà pubblicare, La ringrazio dell'ospitalità. La saluto distintamente.

P. I. Klefisch

La questione del latte speriamo si avvii ad una soluzione. Ieri mattina, come accennammo, gli Agenti di Polizia Municipale si recarono, accompagnati dai carabinieri, presso i contadini dei sobborghi, fornitori di latte alle rivenditrici.

Furono visitate Godia e Beivars, con un elenco alla mano.

I produttori, vista anche la severità dei provvedimenti, sarebbero disposti a fornire il latte che dovrebbe essere ceduto alle lattivendole al prezzo massimo di lire 1.10 — come dispone il calmiere — perchè sia rivenduto a lire 1.30. Anzi, molti provvederebbero a recarlo in città senza intermediari i quali forse tentenneranno di fronte al margine di guadagno loro imposto dal calmiere.

I contadini notarono poi che è inutile ribassare il latte, quando loro debbono pagare sempre allo stesso alto prezzo gli altri generi. Gli agenti osservarono che il costo delle merci verrà diminuito volta per volta, in conseguenza. Se il formaggio ribassa, anche il latte dovrà pur diminuire di costo.

Un po' con lo spauracchio della requisizione, un po' con il ragionamento, speriamo che la situazione vada migliorando.

Ieri mattina, verso le undici, parecchie lattivendole portarono il latte in città, sottomettendosi al calmiere. Ma — ripetiamo — è necessario che i cittadini privati ed anche i caffè ed esercizi pubblici, siano i primi a far rispettare i prezzi fissati dalle autorità.

Un dimenticato. — Abbiamo ieri accennato alla nuova sala cinematografica che sarà inaugurata a giorni nel palazzo ex Perusini in via Aquileia. Dicemmo che il progettista fu il signor Badini, decoratore il pittore Miani. Abbiamo dimenticato di ricordare che le decorazioni in stucco che adornano la bella sala sono opera del signor Giovanni Pravisani fu Valentino, su conforme disegno del progettista.

Un attestato di benemerenza

S. E. il Ministro delle Terre liberate ha assegnato al cav. dott. Murero, presidente del Patronato Profughi in Bologna il diploma di benemerenza per la patriottica e fraterna assistenza prestata ai profughi di guerra.

Uno spettacolo di beneficenza all'Ambrosio. — I trattenimenti svolti dal cav. Gabrielli al Varietà Ambrosio attirano numerosissimo pubblico. E invero la importanza degli esperimenti d'ipnotismo e della divinazione di pensiero suscitano grande interesse per il loro valore scientifico ed anche divertente. Il cav. Gabrielli ogni sera raccoglie entusiastiche approvazioni dagli ammiratori.

Per questa sera l'impresa indisse un ottimo spettacolo di beneficenza devolvendo l'incasso dello spettacolo in favore degli orfani di guerra.

Beneficenza a mezzo della Patria

« Orfani di guerra »: In morte di Francesco Braidotti: Macelleria Blasoni 10. In morte del co. rag. Antonio Gabrieli: Antonio Tamburlini fu Candido da Milano 50.

Per l'albero di Natale agli orfani ed alle vedove di guerra. — Offerte fatte direttamente al Comitato:

Banca Cattolica di L. 200, Sindacato Industriale Friulano 100, cav. Antonio Larice 5, avv. cav. Secondo Zanuttini 20.

Il Comitato esprime ringraziamenti vivissimi.

Il lutto dell'on. Ciriani.

Come c'informano i nostri corrispondenti da Spilimbergo e da S. Daniele, quelle amministrazioni comunali e associazioni e privati cittadini si affrettarono ad esprimere all'on. Ciriani ed alla nobildonna sua consorte la più profonda partecipazione al loro strazio per la morte dell'unico loro figlio.

Non c'è cuore di genitori che non si associ a tanto ineffabile dolore; non v'è cuore di genitori che alla tristissima notizia non sia rimasto sgomentato. Pare violata una legge di natura — che purtroppo non esiste, ma nella quale ognuno di noi crede e si fida: e cioè che i figli, massime quando hanno superato i pericoli dell'infanzia, debbano sopravvivere ai lor parenti, debbano essere anzi coloro che porgono gli ultimi conforti ai loro parenti nella ora estrema...

E invece! A quattordici anni, in corso di studi con ogni buon proposito iniziati, ecco il figlio, l'unico figlio appena quattordicenne, strappato violentemente, brutalmente all'adorazione di chi sperava in lui, di chi per lui tutto avrebbe sacrificato.

All'on. Ciriani, alla nobildonna sua consorte, in quest'ora d'immensurabile angoscia, non sappiamo dire che la parola della nostra più viva e profonda compartecipazione.

Importazioni. — La Camera di Commercio comunica che le Dogane furono autorizzate a consentire direttamente l'importazione dei macinini da caffè.

L'ufficio Pubblico Gratuito di Collocamento ricerca operaie capaci di lavorare ai Rings per un importante stabilimento di filatura della Lombardia.

Le condizioni di lavoro sono ostensibili presso detto Ufficio. (Palazzo del Tribunale).

Sospensione di sfratto. — Martedì scorso il sig. Pessal ufficiale Giud. della II Pretura di Udine coll'assistenza di 4 carabinieri si portava a Vergnacco di Reana per eseguire uno sfratto. Mentre si faceva il trasporto della mobilia, una folla di paesani invadeva la abitazione dell'esecutato e pose il « veto » per modo che funzionario, carabinieri e facchini si videro costretti a tralasciare momentaneamente l'operazione in attesa di rinforzo. Questo non venne per cause ignote. Si deplora il contegno di quella Autorità che non ha prestato assistenza all'Ufficiale suddetto il quale, ossequiente ai suoi doveri, non si era mosso dal suo posto se non dopo l'ora prescritta dalla legge.

Teatro Sociale.

Il mercato di ragazze è una Operetta nord americana, quella rappresentata ieri sera dalla Compagnia C. I. D. per la prima volta nella nostra città, e intitolata appunto *Mercato di ragazze.*

Il libretto di V. Leon e di E. Motz, in una traduzione di G. Caracciolo appare, almeno nello sfondo, un po' diverso dai soliti: s'inspira allo strano uso annuale per cui a Byrdale, paese californiano, le giovanette indigene vengono offerte in ispose al maggior pretendente. Un paio di matrimoni combinati secondo la costumanza, non vanno a finir bene se non dopo una serie di vicende comiche e sentimentali a base di dollari.

La musica che il Maestro nord-americano Victory Jacoby vi ha adattato è senza pretese e senza ostentazioni. Scorrevole in tutti gli atti e spesso viva e festosa, con molti ballabili che dànno modo agli attori di eseguire danze bene indovinate; inoltre, ha una decisa impronta anglosassone, e appunto per questo suo carattere venne apprezzata e gustata.

La C. I. D. ha messo tutto il suo buon volere: ricca messa in scena, esecuzione soddisfacente. Fra gli interpreti, il migliore parve il cav. Renato Trucchi correttamente comico. Vivace la D'Alenzon, felice in certi momenti la De Lys, buono il tenore Righi e divertenti il Ranucci e il Canali.

Il maestro Nello Neri ha saputo ottenere un buon affiatamento fra palcoscenico ed orchestra.

Malgrado la forte nevicata di ieri sera, il teatro era discretamente affollato da un pubblico scelto ed elegante che tributò applausi vivissimi a tutti gli artisti, a scena aperta e dopo la fine di ciascun atto.

Oggi replica del *Musicista del Villaggio*. La serata sarà data in onore del caporale mutilato cav. Nicola Contarini decorato con medaglia d'oro e d'argento al valore, Legion d'onore, Palme accademiche, Croce inglese, ecc.

C. Gr.

Unione Magistrale Nazionale

Alla seduta della locale sezione dell'Unione Magistrale Nazionale presenziavano ieri oltre sessanta maestri.

Il consigliere Omet riferisce sulle pratiche per ottenere la seconda indennità caro-viveri dei maestri nei comuni autonomi e dice che si hanno buoni affidamenti.

Dopo altre comunicazioni circa le pratiche pendenti e le direttive per gli insegnanti che prestano l'opera loro nelle classi sdoppiate o riordinate, si nominaro, i signori direttore Fruch, maestro Gottardis, signorina Migliavacca a membri del comitato Provinciale del Patronato scolastico nazionale per gli orfani di guerra.

A consiglieri della Sezione sono confermati i maestri Omet, Loria e signorina Bruni; segretario è nominato il maestro Gottardis; revisori il maestro Stefanutti e signorina Emilia Della Porta.

I tabaccai in assemblea.

L'altra sera, nella sala dell'Albergo al Telegrafo, si riunirono i rivenditori di generi di privative della città per prendere accordi contro la disposizione impartita dal Ministero all'Intendenza di Finanza per l'esazione del canone riflettente gli esercizi 1919-1920. Fu concretato ed inviato al Ministero un motivato ricorso tendente a far sospendere il provvedimento ed a ridurre e rateizzare detto canone in misura da poter essere sopportato dagli interessati.

Lavori approvati

Il Ministero ha approvato un nuovo elenco di lavori, da eseguirsi in provincia per lenire la disoccupazione.

Fra i più importanti notiamo:

Cividale ripristino Collegio Nazionale 66.250, Arta sistemazione Rio Radina — lavori supplettivi pei danni prodotti del nubifragio 2992178, Resiutta riatto roste sulle destra del Resia in fraz. Povici 24.000, Pontebba riprist. termosifoni all'edific. scol. Capoluogo 50 mila, Tolmezzo lavori supplettivi per riatto officina sollevamento acquedotto 26500, Resia sistemaz della strada Resia-Resiutta 200 mila, Dogna costruzione del Cimitero comunale 17286, Moggio Udinese ricostruz. del ponte in legno sul Fella 200 mila, Fanna restauro della scuola com. del Capoluogo e della Chiesa di S. Silvestro 29800, Pasian di Pordenone restauri fabbricati di prop comunale 24300, Aviano riatto acquedotti e roggia 160 mila, Prata di Pordenone costruz. di un ponte sul fiume Sentirone 100 mila, Fiume Veneto espurgo roggia Beverella 114 mila, Artegna lavori supplettivi derivaz. d'acqua della roggia dei mulini 41 mila, Gemona riatto manufatto di presa del canale Ledra Tagliamento lavori supplett. per la piena del 19 20-21 sett. 138.000, S. Giorgio Rich. perizia supplet. per la sistemaz. della Roiuzza 55.205.10.

Rinnovazione delle tessere del pane

Nei giorni 20, 21, 22, 23, 24, 27, 28 e 29 corr. avrà luogo nella sala di Musica Via della Posta N. 38 2.o Piano, la distribuzione della nuova tessera del pane.

Il ritiro delle tessere da parte dei cittadini seguirà dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 e secondo l'ordine che verrà stabilito.

Fiume, la Dalmazia e il trattato di Rapallo
nella passione d'Italia

AL SENATO

La seduta di ieri al Senato cominciò con un incidente non solito in quell'areopago. Il senatore Tamassia prega il presidente di cancellare dal verbale della seduta di giovedì le parole pronunciate dal senatore Cefaly, che qualificavano le sue affermazioni di pazzia. Il presidente Tittoni trova giustificate tali doglianze crede aver consenziente anche il senatore Cefaly: ma questi insorge, essendo la cancellazione stata domandata senza il suo consenso. Certe manifestazioni (egli dice) gli sembrano in Senato così indegne (*vivissimi e prolungati commenti*) che mantiene la sua affermazione (*nuovi commenti*) e desidera che rimanga nel verbale. Nondimeno, il presidente ne ordina la cancellazione: e dopo ciò, il processo verbale è approvato.

Ripresa la discussione sul trattato, parla contro la ratifica il sen. Ziliotto, sindaco di Zara. Egli (anche a nome dei senatori Ghiglianovich e Tivaroni) svolge con appassionata parola questo concetto fondamentale: la Dalmazia è una regione da due millenni legata all'Italia; in essa la lingua, i costumi, il diritto, l'arte sono italiani; in essa non esiste traccia di alcuna civiltà che non sia la nostra; l'Italia non può, non deve firmare un trattato di rinuncia a quella regione, che le deve essere cara e sacra come ogni altra sua terra.

— Era ben possibile — esclama — che la bandiera d'Italia non arrivasse mai sull'opposta riva dell'Adriaco; ma oggi nessun italiano che ha vista quella bandiera innalzarsi sulle sponde dalmate può tollerare che essa sia abbassata. (*Approvazioni*).

Esalta Gabriele D'Annunzio; egli vede tanto addentro nell'anima nazionale, che la sua opinione ha, da sola, più peso che quella di 40 milioni d'italiani. (*Vivi commenti; interruzioni*).

Sforza, ministro degli esteri. Questo è il modo di mandare altre cacciatorpediniere a Fiume!

Ziliotto insiste, fra vive interruzioni e rumori, nelle lodi a D'Annunzio.

Il Presidente ammonisce l'oratore a tener presente che il premio dato ai soldati e marinai che hanno da Gabriele D'Annunzio mancato al loro giuramento ha offeso il Senato e il sentimento del paese (*Applausi vivi e prolungati; grida di viva e bravo il presidente*).

Ziliotto. L'Italia non può fare la pace contro e senza Gabriele D'Annunzio (*Violenti rumori e interruzioni*). D'Annunzio sa di non poter fare miracoli, sa valutare i fatti umani, sa scendere alla discussione. Non si può prescindere da lui (*Rumori, interruzioni e voci: Deve obbedire!*).

Ziliotto. D'Annunzio non accetta il trattato di Rapallo... (*Vivi rumori, grida di: Basta! Basta!*).

Ziliotto. Il trattato non è ancora sanzionato e non è legge dello stato, perciò noi possiamo discutere (*rumori*) — Una pace contro D'Annunzio non è possibile! (*violente interruzioni, grida di: Basta!*)

Parlano in senso favorevole al trattato Santucci e Ruffini. Il friulano Di Brazzà rinuncia alla parola, riserbandosi di fare una dichiarazione al momento del voto.

Il friulano-istriano generale Zuppelli espone le ragioni tecniche-militari e di sentimento nazionale che lo inducono a votare contro l'approvazione del trattato — anche perchè (soggiunge) un voto unanime del Senato significherebbe la condanna dei nostri fratelli dalmati, ai quali manda un fraterno evviva. Il discorso di lui spesso fu interotto da approvazioni ed applausi, massime quando deplorò che «i pratici» durante la guerra hanno fornito un antipatico contingente di disfattisti — da quello spregevole degli imboscati a quello ignobile dei pescicani ed a quello ancora più ignobile dei disertori. Fra «i pratici» annovera uomini politici e di governo, distruttori del nostro esercito con sciagurate discussioni, e lamenta che con pervertimento del senso della disciplina, siano stati amnistiati i traditori della patria. (*Vivissimi applausi*).

Da ultimo in difesa del trattato, parla il ministro della marina Sechi.

Il Consiglio dei Ministri

Roma 17. — Il Consiglio dei ministri, adunatosi iermattina ha fra altro, preso in esame la questione di Fiume.

In questi ultimi giorni la questione di Fiume ha richiamato seriamente l'attenzione del governo per i fatti di indisciplina e per il contegno dei legionari sulla linea di armistizio.

L'on. Sforza ha letto le dichiarazioni che farà sul trattato di Rapallo facendo notare come la situazione fiumana si rende sempre più difficile per la aumentata indisciplina.

A ZARA

Un conflitto avvenne fra guardie regie e carabinieri da una parte ed i volontari dalmati. Un decreto del Governatore stabiliva che il corpo volontari intitolato dall'eroe Rismondo fosse sciolto e disarmato. Quando gli agenti si presentarono alla caserma dei volontari (in piazza S. Giovanni) trovarono opposizione. Furono sparati molti colpi: una guardia regia ed un volontario rimasero feriti gravemente. Intervenuto il generale Bonetti, le guardie regie furono ritirate e la calma ristabilita. Un comitato di cittadini, recatosi dal governatore, ottenne che il corpo dei volontari non venga sciolto.

Il richiamo di Millo?

L'«Idea nazionale» dice che persona autorevole, venuta da Zara, afferma che entro la settimana prossima il consiglio dei ministri delibererà il richiamo dell'ammiraglio Millo. Esso sarà sostituito con un prefetto che avrà cura degli affari civili. Per i militari, sarà affidato il comando al generale Taranto.

Il Congresso regionale di Sebenico aveva nominato socio onorario l'ammiraglio Millo. Ora, in seguito all'atteggiamento assunto dal governatore, il congresso ha annullato la validità del precedente deliberato e l'on. Millo è stato radiato dalla società!

Lo sgombero della Dalmazia procede senza incidenti. In alcune località come ad Obrovazzo, si sono già presentati alcuni ufficiali dell'esercito serbo.

Una lettera di d'Annunzio

Roma 16. — Il «Messaggero» pubblica una lettera di Gabriele d'Annunzio diretta al senatore Attilio Hortis, in cui il comandante porge i suoi ringraziamenti a quei senatori che gli inviarono una parola di commossa esaltazione fra tanto vituperio.

= Tu — egli dice — che da lontanissimo tempo conosci il mio amore militante per questo mare ove nacqui, comprendi quanto più umano sia lasciarmi consumare nel sacrificio reso necessario dal giuramento, che domandarmi il sacrificio di essere spergiuro.

«E' ormai accertato (continua), che i negoziatori italiani di Rapallo non ebbero mai una volta sotto gli occhi una carta di Fiume ed purè accertato cho essi firmarono alla cieca non mossi se non da un implacabile rancore contro la città infelicissima e contro gli insorti di Ronchi.».

D'Annunzio chiude lamentando la situazione creata alla città di Fiume.

La legge sul prezzo del pane alla Camera

Ebbe lieto fine, il chiasso sollevato alla Camera da quell'anima ingenua chè il deputato socialista on. Bombacci uno degli interrutori più violenti e sboccati che seggano sugli scanni di Montecitorio pagati dal popolo italiano. La commissione d'inchiesta sulle votazioni di sabato constatò gli errori del computo dei voti — errori che portarono a ritenere cheraggiunto il numero legale, mentre ciò non rispondeva alla realtà affermò non essere risultato (come il Bombacci e altri socialisti avevano insinuato) che da parte dei membri del Governo siasi fatto opera intesa a spostare l'esito della votazione espresse Il voto che d'ora innanzi certe consuetudini sieno smesse.

Le conclusioni della Commissione furono approvate, e con esse anche il verbale della seduta di sabato, con l'annullamento delle due votazioni per appello nominale.

Venute in discussione le dimissioni presentate dall'on. De Nicola da presidente della Camera, dei quattro vicepresidenti, degli otto segretari e dei due questori, la Camera non ne prende atto.

Si rinnova quindi la votazione per appello nominale sulla chiusura della discussione generale in riguardo al disegno di legge circa i provvedimenti per la gestione statale di cereali. Il risultato è il seguente: Presenti 266, votanti 265. Risposero si 254, no 11, astenuto 1.

La chiusura della discussione generale è approvata.

E s'inizia lo svolgimento dell'ordine del giorno. Tre ne furono svolti: dell'on. Camerini, Improta e Coda, nel loro complesso favorevoli.

Secondo l'on. Coda, l'aggravio che lo Stato sopporta perchè il pane sia venduto al prezzo attuale, è di 40 milioni al giorno, oltre 1200 milioni al mese — oltre quattordici miliardi all'anno... Una cifra addirittura fantastica, e che rende ancora più impressionanti le considerazioni ed i calcoli esposti nell'articolo d'oggi in prima pagina.

L'on. De Nicola risponderà oggi

Roma, 16. — L'ufficio di Presidenza della Camera, si è recato questa sera dall'on. De Nicola, per invitarlo a recedere dalle dimissioni date. L'on. De Nicola si è riserbato di rendere noto le proprie decisioni entro domani; ma si crede che egli acconsentirà di rimanere al suo posto, dove la fiducia unanime della Camera la reclama.

Badoglio dimissionario?

Roma 16. Da fonte autorevole si apprende che il generale Badoglio, avrebbe rassegnato le proprie dimissioni da capo di stato maggiore.

Per la pace nell'Armenia

GINEVRA, 17. — L'assemblea della Società delle Nazioni ha approvato con 35 voti la proposta di ammissione della Bulgaria.

I delegati della Francia e dell'Australia si sono astenuti.

Sono state ammesse inoltre le repubbliche di Costarica, la Finlandia e il Lussemburgo. La missione dell'Armenia è stata respinta con undici voti contro otto. E' stata approvata invece una mozione di Rowel auspicante che la mediazione dell'Armenia e del Brasile valga a ricondurre la pace in Armenia allo scopo di permettere la sua prossima ammissione. Il delegato dell'Inghilterra si è astenuto dalla votazione di tale mozione.

La prima riunione della conferenza finanziaria

BRUSCELLES, 17. — Oggi si è riunita la conferenza finanziaria. La delegazione tedesca ha espresso il desiderio di presentare un quadro generale della situazione finanziaria dell'impero. Il segretario di Stato Schreder ha illustrato i memoriali presentati alla conferenza che riassumono le previsioni del bilancio, lo sforzo fiscale compiuto e l'aumento del debito fluttuante. I membri della commissione hanno chiesto delucidazioni e documenti complementari.

Wilson assolve il suo mandato

VASSKINGTON, 16. — Il presidente Wilson ha designato Enrico Morgentau ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli per rappresentarla a titolo personale alla conferenza che avrà luogo prossimamente allo scopo di raggiungere un accordo tra l'Armenia e i Nazionalisti turchi.

Notizie in breve

— Solenne, il ricevimento in Campidoglio, mercoledì sera, dei Sovrani di Danimarca, accompagnati dai nostri Sovrani. Dopo un discorso del Sindaco, Senatore Rava, concerto; poi rinfresco — ai Sovrani, nella sala del trono, agli invitati, nelle altre sale. Ieri, i Sovrani, dopo un ricevimento dlla Legazione Danese presso il Quirinale, si recarono a far visita al Papa, in Vaticano.

— Un terremoto di straordinaria violenza fu segnalato dall'osservatorio di Bologna come avvenuto in America. Finora, mancano altre dotizie.

— Nella Ceco-slovacchia, vanno cessando grazie alle misure rigorose di quella repubblica, i disordini provocati dai comunisti ierl'altro, però nel distretto carbonifero di Bruna, è avvenuto un conflitto nel quale si deplorano sette morti e diciotto feriti.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

I genitori dell'amatissimo
Livio Ciriani
partecipan che i funerali del loro caro seguiranno in Spilimbergo domenica, alle ore undici, partendo dalla stazione ferroviaria.

Ringraziamento
I figli, il genero, i nipoti, vivamente commossi, ringraziano quanti vollero onorare ai funebri del loro adoratissimo padre, suocero e nonno
Scaini Sebastiano
Gradiscutta, 15 Dicembre 1920.

Le Famiglie Nadigh e Bigatti parteciparono che il trasporto funebre della loro amatissima
Bianca
avrà luogo il giorno di sabato 18 corr. alle ore dieci partendo dalla stazione ferroviaria.
Udine, 17 dicembre 1920.

La mamma, Rosa Perisinotti ved. Comparetti, la sorella Maria e le nipoti annunciano che domani, sabato 18 corrente, alle ore 15, giungerà a Udine, la Salma del loro adorato
Vincenzo
S. Tenente del 2.o Granatieri, caduto eroicamente ad Oslavia il 26 Dicembre 1915.
Il corteo si formerà a Porta Aquileia pel Monumentale.
Si anticipano sentiti ringraziamenti a tutti coloro, che in qualsiasi modo, contribuiranno a rendere solenni le Onoranze.
Udine, 17 dicembre 1929.

ORARIO FERROVIARIO

Linea TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE
Partenze da Udine: O.5.5 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D.14.10 — 16.35 (x) per Gorizia N.) — A. 18.40 — O. 50 (Mercoledì Venerdì e Domenica).
Arrivi a Udine: D. 4 (solo lunedì mercoledì e venerdì) (x) (Da Gorizia N. 7.05 — A. 10.15. — — D. 17.20 — 21.15 (x)

Linea CASARSA - TREVISO - VENEZIA
Partenze da Udine: D. 1.40 non il lunedì — A. 7.15 — A. 13.45 — D. 18.5.
Arrivi a Udine: D. 4 (x) A. 8 (da Conegliano) A. 10.35 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x) — A 22.35

Linea CARNIA (Villa Santina - PONTE FELLA - TARVISIO - VIENNA M.
Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì mercoledì e venerdì) — O. 5.3 (x) D. 10.45 (x) — DD. (x) 14.25 (solo lunedì e giovedì) — A. 18.30
Arrivi a Udine: D. 0.32 (solo mercoledì venerdì domenica) A. 9.55 — 12.55 (solo mercoledì e sabato) — 17.45 (x) — 22.15 (x) —

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) CERVIGNANO.
Partenze da Udine: O.5.20 - O.16.20 (x)
Arrivi a Udine: O. 8.33 (x) — O. 20.25

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

Tramvia Udine - S. Daniele

Partenza da Udine 8.45 — 11.55 14.55 — 17.50.
Arrivo a Udine 8.44 — 13.15 — 16.15 19.54.

Linea UDINE-CIVIDALE

Da Udine, 7.20 — 11 — 18.10
Arrivo a Udine 9 — 13.35 — 20.30

Linea VILLA SANTINA - STAZIONE PER LA CARNIA.

Da Villa Santina 6 — 10.30 19.5
Arrivo Stazione per la Carnia 6.55 — 11.25 — 20.
Dalla Stazione per la Carnia 8.35 — 12.20 — 20.50
Arrivo a Villa Santina 9.30 — 13.15 — 21.45.

Tram UDINE-TRICESIMO

Partenza da Porta Gemona: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Partenza da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35.

ORARIO
dei Servizi Automobilistici

Partenze da Udine per:
Palmanova ore 11 — 17, Tarcento 11 — 16.30, Rivignano 16.30, Codroipo 16.30, Marano 16.30, Osoppo 16.30, Latisana 11 — 16.30, Gradisca 16.30.
Recapito Albergo "Al Friuli„
Attimis 11 — 16.30, Nimis 11 — 17
Recapito Albergo "Al Telegrafo„
Tolmezzo 15.30
Recapito Albergo "Nazionale„
Faedis 11 — 16.30
Recapito Trattoria "Al Vapore„
Spilimbergo 12.15 — 16
Recapito Albergo "Roma„
Castions 16
Recapito Stallo Vecchio - Via Viola
(*) Tranne che nelle Domeniche

Arrivi a Udine da:
Palmanova ore 8.30 — 14.30, Tarcento 8.30 — 14, Rivignano 8.30, Codroipo 9, Marano 8.45, Osoppo 9.30, Latisana 8.30 — 14.30, Gradisca 9, Attimis 8 — 14, Nimis 8 — 14.30 Tolmezzo 10, Faedis 8 — 14, Spilimbergo 9.45 — 14, Castions 8.30.

Linea automobilistica — Tarcento Nimis. Attimis, Faedis, Cividale Cormons.

Partendo da Tarcento alle ore 7.30, Arrivo a Cividale alle 8.40, Arriva a Cormons alle 9.15. Partenza da Tarcento alle 16.30, Arrivo a Cividale alle 17.45, Arrivo a Cormons alle 18.15.
Partenza da Cormons alle ore 7.30, Arrivo a Cividale alle 8, arrivo a Tarcento alle 9.15, Partenza da Cormons alle 16.30, Arrivo a Cividale alle 17 Arrivo a Tarcento alle 18.15.

Pordenone - Maniago e viceversa
Partenze da Pordenone ore 10 e 19.30
Partenze da Maniago a ore 6.30 e 17.

Spilimbergo - Casarsa e viceversa
Partenza da Spilimbergo ore 11.
Arrivi a Casarsa ore 11,40.
Partenza da Casarsa ore 13.
Arrivi a Spilimbergo ore 13.40.

CORRIERA AZZANO - PORDENONE E VICEVERSA
Partenze da Azzano ore 7.30 — 15.
Partenze da Pordenone ore 11 — 19.30

TARCENTO - TRICESIMO
Partenze da Tarcento: 7.45 — 9.15 — 12 — 14 — 16 — 18.
Partenze da Tricesimo: 8.45 — 10.15 — 13.15 — 17 — 19.